

LA DOMENICA

DELLA GAZZETTA

Arte

*Le mostre a Palazzo Pigorini
e Palazzo del Governatore*

pagina 2

ARTE

FOTOGRAFIA A PARMA, FUMETTO A FORLIMPOPOLI

Scatti d'autore raccontano il tempo sospeso

**Luca Stoppini
a Palazzo
del Governatore,
a Palazzo Pigorini
immagini da luoghi
dimenticati**

di Stefania Provinciali

Credo che ogni uomo abbia dentro di sé il desiderio di un'altra vita". Le parole di Luca Stoppini, artista e fotografo, autore della mostra «Perché era lui perché ero io. Metamorfosi della città nello spazio del teatro A/R», visibile a Palazzo del Governatore (fino al 1/11) già offrono chiavi di lettura al percorso espositivo. Protagonisti di una vera e propria drammaturgia visuale sono gli attori dell'Ensemble Stabile Teatro Due e la loro relazione con la città di Parma. Perché era lui perché ero io, - il riferimento del titolo è a Michel De Montaigne - è un'indagine alla scoperta di luoghi e umanità, I luoghi

scelti dagli attori come «luoghi del cuore» si trasformano e diventano rivelazione dello spazio intimo, invisibile di ognuno, con le loro peculiarità e le persone che li vivono ogni giorno. Di contro gli spazi del teatro diventano lente d'ingrandimento per quelle persone quotidianamente nascoste, spesso protagonisti potenti ma invisibili poiché lontano da una scena mediatica. Le immagini fotografiche che traducono questa narrazione guidano così dentro ad un tempo sospeso, espressione di un sorprendente viaggio antropologico che ha portato all'incontro e alla partecipazione di molte persone, teso a creare un possibile gioco di specchi, un colpo di scena teatrale che esce dal palcoscenico, uno stratagemma letterario per invertire il corso normale degli eventi stravolgendo funzioni e ruoli, spazi e ambienti, tra-

mutando la città stessa e i luoghi precelti in palcoscenico. Le immagini realizzate come fossero muri della città coperti da grandi affissioni pubblicitarie, entrano nel Palazzo dove ogni pannello destinato a stravolgere gli spazi per le sue stesse dimensioni e per la collocazione, racconta di un attore protagonista della "scena quotidiana" e di un cittadino protagonista della "scena immaginifica". Il gioco è complesso, c'è uno scambio di ruoli, ma ciò non deve lasciare smarriti, anzi l'invito allo spettatore è di guardare ed insieme lasciarsi coinvolgere perché ogni immagine da sola riuscirà a oltrepassare quel doppio che è la realtà e la finzione, il vero e il falso, e dunque quel tempo sospeso che è vita e desiderio di altra vita. Tagli prospettici e primi piani compongono ogni foto ed ogni foto diviene parte

di una sequenza narrativa, dove anche il particolare trova significati allusivi, partecipe di un percorso straniante che induce a pensare o meglio, ad immaginare l'altro di noi, quell'altro sentire spesso inascoltato.

Gli attori dell'Ensemble Stabile - Roberto Abbati, Cristina Cattellani, Laura Cleri, Paola De Crescenzo, Gigi Dall'Aglio, Davide Gagliardini, Luca Nucera, Massimiliano Sbarsi, Nanni Tormen, Emanuele Vezzoli - insieme all'Orto botanico, l'Abbazia di San Giovanni, la Stazione ferroviaria, la Galleria Nazionale, il Tempio d'Arcadia del Parco Ducale, l'Istituto d'Arte P. Toschi, la Chiesa dell'Annunciata, il Bar Gianni, l'Osteria Artaj, la Libreria del Centro Torri con i loro "abitanti" abituali e agli spazi del Teatro Due sono al centro di questo dialogo visivo, dentro l'«altro» palcoscenico. La proposta è un Progetto Speciale Reggio Parma Festival 2019, inserito nell'ambito di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020+21.

SCATTI DI LUOGHI DIMENTICATI

Oltre cento scatti realizzati da ventotto autori italiani e internazionali, specializzati in fotografia UrbEx. E' Anteprema Festina Tarde - "Storie di luoghi dimenticati", un progetto di Parmafotografica a cura dei fotografi Manuela Arcari, Antonio Piazza, Alessandro Pioli. La mostra visibile fino al 25 ottobre a Palazzo Pigorini, anteprema di Festina Tarde - affrettati lentamente, da un'idea di Annalisa Mombelli, è progetto ufficiale del ciclo di eventi promossi per Parma2020+21 Capitale Italiana della Cultura. Festina tarde è una locuzione latina let-

teralmente tradotta "affrettati lentamente", allude all'agire senza indugi ma con cautela e ponderazione. Titolo ideale per la fotografia di Urban Exploration, la cui essenza è l'esplorazione di luoghi abbandonati dove tutto è lasciato inalterato, volta a documentare qualcosa che lentamente si deteriora e che velocemente va catturato prima che svanisca o si modifichi in modi irreversibili, ma con delicatezza e rispetto. A Parma e nella sua provincia, ma anche sul territorio nazionale italiano, molteplici sono i luoghi pubblici e privati di interesse e valore storico artistico abbandonati, in lento deterioramento, insieme agli oggetti d'arte che spesso li abitano: saloni di palazzi rococò e neoclassici in cui anche la natura è intervenuta come una presenza artistica, interni domestici di dimore di campagna, immensi spazi di una archeologia industriale del Novecento. Le foto in mostra sono una finestra aperta su questi mondi silenziosi, interpretati in modo personale e unico: chi ha scelto di lavorare sui dettagli degli oggetti, chi cerca la luce negli anfratti bui giocando con contrasti di chiaroscuro, chi aumentando i tempi di esposizione in una visione a grandangolo illumina gli ambienti mostrando dettagli altrimenti non visibili, chi invece pone l'accento sugli accessi come porte, finestre, scalinate. Ogni scatto è un grido d'allarme: il mondo che ci circonda, la natura, i manufatti stessi dell'uomo soffrono della nostra disattenzione, mancano della cura necessaria a mantenerli in vita.

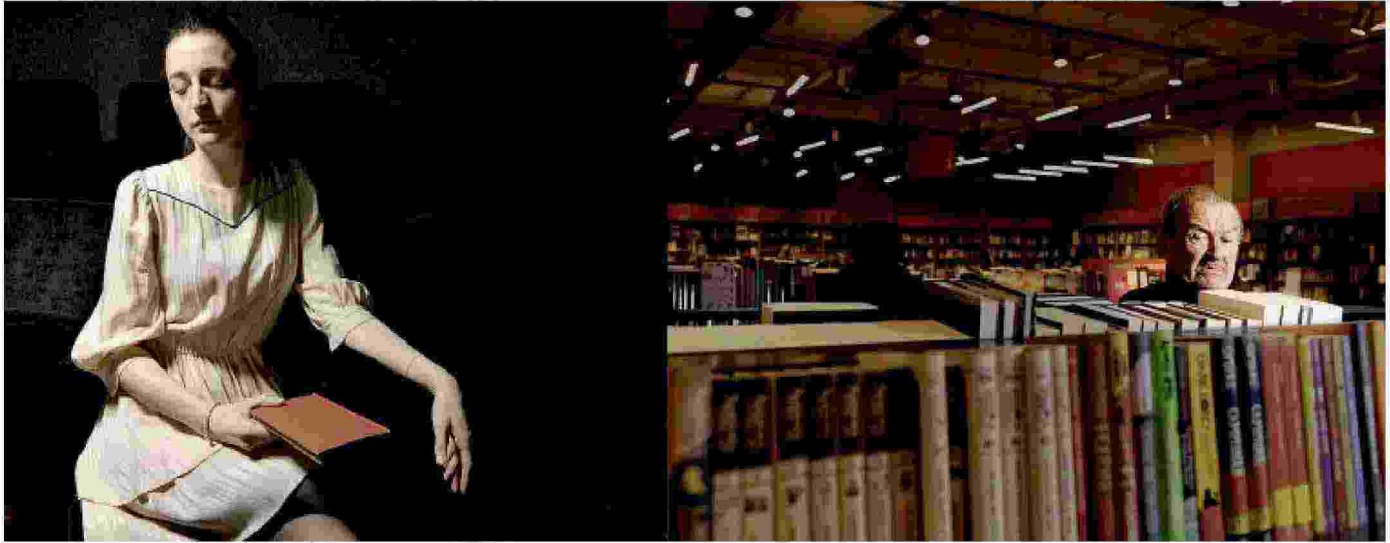
L'ARTUSI A FUMETTI

La cucina, nella sua veste artistica

e creativa: un racconto per immagini che Forlimpopoli (Forlì-Cesena) a Casa Artusi Chiesa dei Servi (fino al 25/10), dedica al suo illustre cittadino Pellegrino Artusi, padre della moderna gastronomia italiana, nel bicentenario della nascita. Con un approccio fedele al testo e insieme molto libero Alberto Rebori, eccellente illustratore e disegnatore di fumetti, dava forma nel 2001 per l'editore Maurizio Corraini ad una serie di tavole a fumetti. Delle centinaia di disegni realizzati a computer che illustrano il volume 38 tavole, le 35 a fumetti e 3 libere, sono divenute nel 2011 una tiratura speciale, stampata su carta pregiata, in sole tre serie numerate e firmate, che raccontano con parole e immagini 20 ricette che il pubblico può ammirare, nella mostra a cura di Andrea Tomasetig.

L'autore, Alberto Rebori, con intelligenza e sensibilità ha saputo rapportarsi alle ricette originali trascrivendo le frasi e le parole di Artusi in testa alle vignette e nelle nuvole presenti in ogni tavola così che animali, verdure, cibi, stoviglie finiscono per animarsi di vita propria nella cucina dove Rosa e Vittorio, zii dell'illustratore, eterni protagonisti delle sue storie, eseguono le varie ricette. Si può così sorridere davanti al pane che protesta per essere affettato in "Sandwichs, ricetta N. 114, o ai piccioni che si interrogano se la loro miglior morte sia in umido coi piselli, in "Piccione coi piselli, ricetta N. 354" e la faccia di quel prete romagnolo, soprannominato Don Pomodoro perché "cacciava il naso da per tutto", che si trasfigura in ortaggio in "Salsa di pomodoro, ricetta N. 125".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOSTRE A PARMA Palazzo del Governatore, Luca Stoppini, la libreria a Teatro Due e Roberto Abbati nella libreria del Centro Torri; qui sopra, Palazzo Pigorini, Antonio Piazza, 2016.

